REGIONE LIGURIA

ARPAL

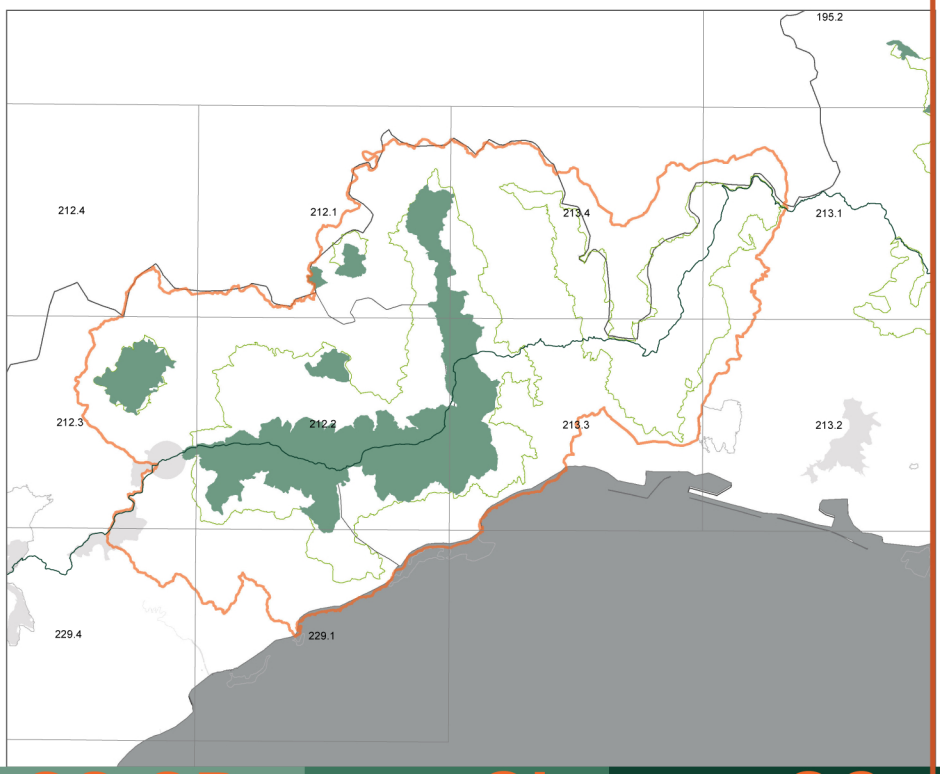
NATURA 2000

Piano di Sviluppo Rurale 2007 - 2013

"Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali"

Misura 3.2.3 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

PROGETTO RETE NATURA 2000



Coordinamento generale:
Regione Liguria – Dipartimento Ambiente – Settore Progetti e programmi per la tutela e valorizzazione ambientale.
ARPAL: U.T.C.R. – U.O. Attività specialistiche (Ufficio Biodiversità).

Gruppo di lavoro Regione Liguria/ARPAL:

Marianna Amendola con Francesca Barelli, Francesco Tomei, Luca Ciuffardi, Alessandra Di Turi, Sergio G. Fasano, Francesca Magillo, Elena Mingarelli, Fabrizio Oneto, Marta Puppo, Sara Sanetti.

INTRODUZIONE **QS-QP** **QI** **QC**

Parco del Beigua
European & Global Geopark

Geoparks

titolo

Relazione Illustrativa (Parte I)

elaborato
REL-RI

SIC IT1330620 "Pian della Badia"; IT1321313 "Foresta Della Deiva - Torrente Erro"; IT1331402 "Beigua - M. Dente - Gargassa - Pavaglione"; IT1331501 "Praglia - Pracaban - M. Leco - P. Martin"; ZPS IT 1331578 Beigua - Turchino"

Supervisione e coordinamento generale: dott. Maurizio Burlando
Coordinamento tecnico - operativo: arch. Francesca Barelli e arch. Marianna Amendola

Gruppo di Lavoro:
Aspetti pianificatori, urbanistici, paesaggistici, procedura VAS e partecipazione, arch. Francesca Barelli e arch. Marianna Amendola;
Aspetti geologici, geomorfologici e idrogeologici: dott. Roberto De Franchi
Aspetti naturalistici (habitat, fauna, flora): dott. Sergio Fasano
Aspetti naturalistici (acque dolci): dott. Alessandro Candiotto
Aspetti agronomici e forestali: dott. Paolo Derchi
Aspetti socio-economici: dott.ssa Annalisa Cevasco e dott.ssa Angela Rollando

Coord. cartografico e GIS:
Dott.Sergio G. Fasano
Progetto grafico:
arch. Marianna Amendola.

Ente Parco del Beigua
Area Tutela della Biodiversità:
dott. Antonio Aluigi
Area Tecnica:
geom. Mirko Moretti



Parco Naturale Regionale del Beigua
Piano Integrato

adottato Delib. Consiglio Ente Parco n° 27 16/07/2015

INDICE

1 PREMESSA 2
1.1 I presupposti del "nuovo" Piano Integrato del Parco (PIDP) 2
1.2 Il PIDP all'interno del progetto di coordinamento regionale "Rete Natura 2000" 4
1.3 Gli indirizzi dell'Ente Parco 5
1.4 Il percorso di pianificazione partecipato 7
2 FILOSOFIA 8
2.1 L'integrazione come valore aggiunto 8
2.1.1 Siti della Rete Natura 2000 e modelli di pianificazione "aperti" 8
2.1.2 Ruolo centrale della "dimensione paesistica" (Convenzione Europea sul Paesaggio - CEP) 9
3 PIANO INTEGRATO 10
3.1 L'idea guida 10
3.2 La struttura e gli strumenti 11
3.2.1 Piano strategico e territoriale 12
3.2.2 Piano pluriennale di gestione e sviluppo socio-economico (PPGS) 12
3.3 Guida alla lettura 13

La relazione illustrativa del PIDP si compone delle seguenti tre parti:

- (Parte I) Documento introduttivo
- (Parte II) Quadro conoscitivo (QC) e Quadro interpretativo (QI);
- (Parte III) Quadro strategico (QS) e Quadro progettuale (QP)

1 PREMESSA

1.1 I presupposti del "nuovo" Piano integrato del Parco (PIDP)

La Misura 323 del PSR 2007-2014 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" (Azione A1) prevede finanziamenti per gli interventi di tutela e riqualificazione del patrimonio naturalistico e, in particolare, per la "*predisposizione di piani di protezione e gestione delle aree Natura 2000, delle aree Parco e delle altre aree di grande pregio naturale, compresi gli studi preliminari*".

L'accesso alla Misura 323 ha costituito una grande opportunità a livello regionale consentendo, contestualmente, alla Regione e ad alcuni Enti locali, di predisporre i Piani di Gestione (PDG) dei Siti della Rete Natura 2000 di competenza, e agli Enti Parco di revisionare ed integrare (in qualità di Enti gestori di SIC/ZPS) il Piano del Parco (PDP). Un percorso comune che la Regione ha indirizzato con un progetto di coordinamento denominato "Rete Natura 2000".

L'Ente Parco del Beigua, dopo più di dieci anni dalla sua istituzione, ha affrontato (dal luglio 2013 al luglio 2015) questa nuova fase pianificatoria e gestionale tanto delicata quanto strategica: la redazione di un PIDP, uno strumento "innovativo", con il quale porre in coerenza quanto realizzato nelle precedenti gestioni.

Il PIDP comprende:

- l'aggiornamento del PDP (essendo scaduto il termine decennale di cui all'art. 18, c. 6 della LR 12/1995);
- la redazione dei PDG dei seguenti Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) affidati in gestione all'Ente Parco del Beigua (in rispondenza delle Direttive Europee "Habitat" e "Uccelli" e ai sensi della LR n.28/2009):
    1. SIC IT1321313 "Foresta della Deiva - Torrente Erro";
    2. SIC IT1330620 "Pian della Badia (Tiglieto)";
    3. SIC IT1331402 "Beigua - Monte Dente - Gargassa - Pavaglione";
    4. SIC IT1331501 "Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin";
    5. ZPS IT1331578 "Beigua - Turchino";
- la revisione del PPSE (Piano Pluriannuale Socio-Economico).

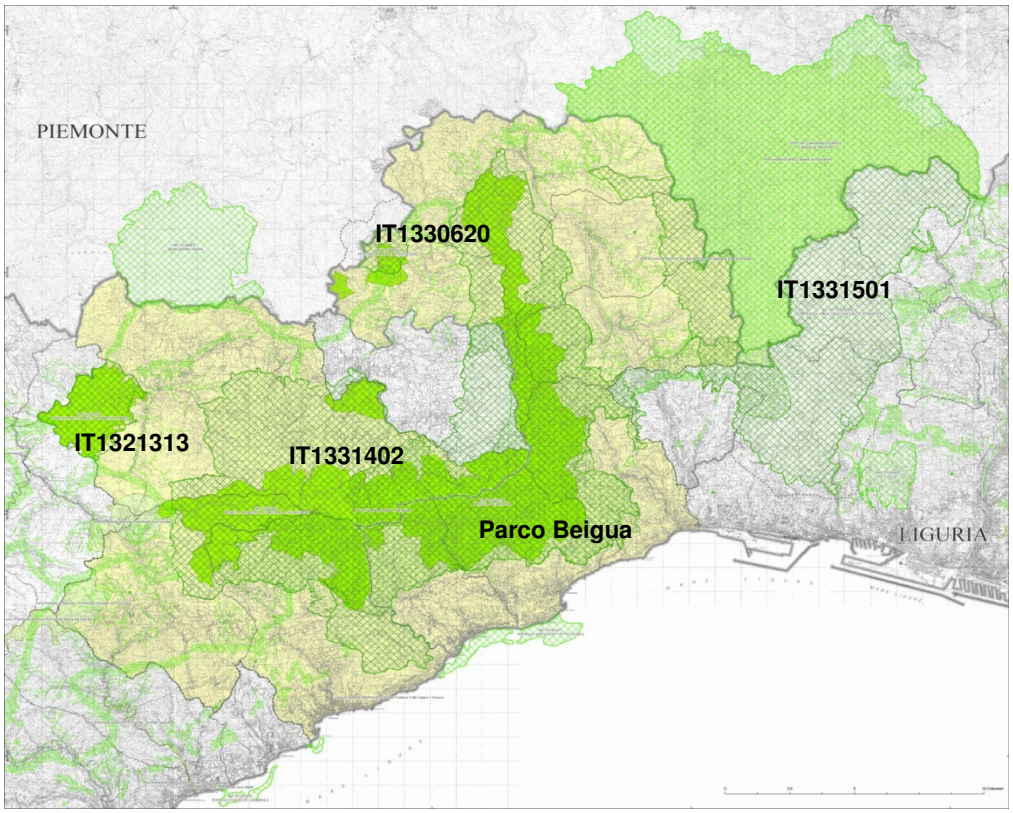


Figura 1 - "Mappa delle aree oggetto di pianificazione"; in verde smeraldo il perimetro del Parco, con i retini quadrettati ed il relativo codice i Siti SIC e la ZPS di competenza.

L'iter di pianificazione si è svolto in un contesto normativo e programmatico particolarmente complesso e mutevole che ha riguardato la ridefinizione (in gran parte non ancora conclusa) di importanti strumenti di pianificazione territoriali (nuovo PTR, PFR, PFV, ecc.) e di uno dei principali strumenti di programmazione economica a livello Europeo e Nazionale (Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2014-2020).

- ***Perché un Piano integrato***

La DGR n.626/2013 "Linee guida per la revisione decennale dei Piani dei Parchi", prevede espressamente che la redazione del "nuovo" PDP configuri uno strumento integrato e multidisciplinare, finalizzato non solo a valorizzare gli elementi peculiari dell'area protetta, ma anche a rilevare e risolvere le criticità ambientali o gestionali del territorio di competenza dell'Ente gestore (comprensivo delle aree SIC/ZPS).

Anche le linee guida europee e nazionali in materia di gestione della biodiversità forniscono chiare indicazioni sul tema dell'integrazione, in particolare, nella predisposizione dei PDG di Siti all'interno di aree naturali protette. Il DM n. 3/2002[1] esplicita che "(…) *il piano è lo strumento che determina l'uso di tutte le risorse presenti in un dato territorio e di conseguenza la pianificazione integrata è quella che può maggiormente considerare l'insieme delle esigenze di tutela e valorizzazione dei sistemi ambientali*". La stessa norma, quando descrive il flusso decisionale che conduce alla scelta di redigere un PDG, chiarisce che tale necessità è strettamente legata alla considerazione che "*gli strumenti di pianificazione già esistenti non sono sufficienti al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dell'habitat o dell'habitat di specie richiesto dalla Direttiva* (…)". Qualora si verifichi questa condizione, proseguendo nell'iter decisionale, si dovrà "(…) *valutare la possibilità di predisporre varianti o integrazioni, per poi prendere in esame la possibilità di realizzare un piano di gestione,* (...)" propriamente detto.

La scelta di un PDG a "se stante" risulta quindi una scelta residuale.

Le stesse numerose esperienze di pianificazione di Siti della Rete Natura 2000 in Italia ed in Europa, ratificate dagli Stati nazionali e dalla CEE, e, in particolare i Piani delle Aree Protette hanno contribuito ad esemplificare come questi costituiscano di fatto degli "strumenti contenitori" di pianificazione d'elezione; strumenti a partire dai quali realizzare l'integrazione tra le esigenze di conservazione di SIC e ZPS e quelle dei Parchi, dando in questo modo sostanza a quella correlazione tra Rete Natura 2000 e Rete delle Aree Protette che costituisce uno dei principali obiettivi della Strategia Europea e Nazionale per la Biodiversità.

Quest'ultima, oggetto dell'intesa del 2010 espressa dalla Conferenza Permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome[2], cita, tra le criticità individuate nell'ambito della tematica "Aree Protette", proprio la "(…) *insufficiente integrazione dei Piani di gestione all'interno di altri strumenti di Piano, con particolare riferimento a quelli delle aree protette,* (...)"; sottintendendone di fatto l'importanza.

Il riferimento diretto della LR n. 28/2009 alle Direttive CEE, alla DGR n. 626/2013 e alle norme appena ricordate, hanno indotto a riflettere, di concerto con la Regione, sul significato del termine "integrazione" e sulla sua applicazione nel "nuovo" PDP.

Se da un lato l'iter, la struttura ed i contenuti del PDP ai sensi della L. n. 394/1991 e della LR. n.12/95 sono ben noti, dall'altro appaiono invece "nuove" e da "sperimentare" le pratiche amministrative, progettuali e gestionali, connesse alle esigenze di salvaguardia e tutela dei Siti della Rete Natura 2000, che riguardano sia territori coincidenti con l'area del Parco che territori ad essa esterni. (es. SIC IT1331501).

A questo proposito l'elaborazione del Piano Integrato ha tenuto necessariamente conto anche della DGR n.864/2012 "Linee Guida per redazione Piani di Gestione dei Siti di Interesse Comunitario e delle Zone di Protezione Speciale terrestri liguri", documento definisce uno schema comune per l'elaborazione dei Piani di Gestione dei Siti terrestri della Rete Natura 2000 liguri e dei documenti tecnici di corredo, anche al fine dell'implementazione degli strumenti informativi naturalistici regionali e della valutazione dello stato attuale degli aspetti relativi ad habitat e a specie sui quali basare i report periodici richiesti dalla Commissione Europea, nonché della definizione di strategie gestionali finalizzate alla salvaguardia delle specie e degli habitat presenti nei SIC e nelle ZPS, anche in rapporto con le fonti di finanziamento disponibili.

[1] Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000".

[2] Seduta del 7 ottobre 2010 (Repertorio n. 181/CSR).

La forma del PIDP e il relativo percorso di analisi, valutazione e pianificazione, sono stati quindi impostati in coerenza ai principali riferimenti normativi comunitari, nazionali e regionali, in materia di pianificazione di Aree naturali protette e Siti della Rete Natura 2000.

Questi presupposti normativi sono stati essenziali per garantire la migliore convivenza tra la conservazione attiva delle risorse naturali e paesaggistiche e la valorizzazione delle attività economiche compatibili e coerenti con le identità dei luoghi e le aspettative delle comunità locali.

1.2 Il PIDP all'interno del progetto di coordinamento regionale "Rete Natura 2000"

La strategia generale di revisione e le attività condotte dal gruppo di progettazione del PIDP, sotto il coordinamento dell'Ente Parco del Beigua, sono state improntate sulle specifiche indicazioni fornite dalle Linee guida regionali (DGR 864/2012 e DGR 626/2013) ed in costante raccordo con gli indirizzi e le attività del coordinamento generale e di assistenza tecnica garantite dalla Regione Liguria nell'ambito del progetto "Rete Natura 2000".

In particolare, la Regione, con le Linee guida, ha espressamente definito una strategia generale di riferimento per la pianificazione dei Parchi, tesa a preservare le migliori esperienze dei precedenti dieci anni di gestione, nonché a creare i presupposti per un ulteriore sviluppo compatibile delle comunità locali sulla base di una condivisa applicazione del **principio della conservazione attiva**.

Tra gli obiettivi prioritari richiesti agli Enti Parco nel documento delle Linee Guida regionali:

- individuare e definire con maggior precisione il proprio campo operativo evidenziando le reciproche relazioni/interazioni con gli altri strumenti di pianificazione, puntando a semplificare quanto più possibile un quadro vincolistico estremamente complesso, ma evidenziando al tempo stesso gli aspetti sui quali il Piano deve intervenire, anche normativamente, per sopperire alla mancanza di una disciplina specifica e idonea; attenzione particolare al raccordo con il Piano paesaggistico, essendo centrale il ruolo di tale componente in un Parco Naturale nonché trasversale rispetto alle altre componenti;
- effettuare in modo mirato l'aggiornamento e l'ampliamento della base conoscitiva sulle componenti naturalistiche e sugli aspetti territoriali che possono incidere/influenzarne lo stato di conservazione e/o indirizzare la definizione di regole di corretta gestione di queste componenti;
- affrontare il processo di Piano in un'ottica costante di valutazione delle dinamiche in corso e dei fattori che concorrono a definire lo stato attuale dell'ambiente e, più in generale, del territorio da pianificare e gestire (percorso integrato di pianificazione e valutazione ambientale strategica);
- ricercare il massimo coinvolgimento dei soggetti che maggiormente rappresentano e vivono il territorio, sia in fase di pianificazione che in quella operativa di gestione.

Oltre a questi aspetti di tipo metodologico, le Linee guida regionali indicano alcuni temi essenziali da affrontare, inerenti sia ad aspetti tecnici normativi del Piano che ad aspetti specifici dei Siti.

- aspetti conoscitivi e pianificatori dei Siti della Rete Natura 2000;
- aggiornamento dei confini del Parco;
- eventuale individuazione delle aree contigue (ai sensi dell'art. 32 della L. n. 394/1991);
- revisione dell'azzonamento e delle norme tecniche di attuazione;
- identificazione dei criteri basilari per il Piano pluriennale socio-economico;
- risparmio energetico e corretto impiego delle energie rinnovabili.

Ad integrazione delle Linee Guida, la Regione ha sviluppato nell'ambito del progetto "Rete Natura 2000" ulteriori strumenti di supporto per consentire ai Parchi di rispondere coerentemente alle indicazioni normative richieste (in particolare per i PDG).

L'Ente Parco del Beigua ha partecipato al progetto regionale condividendone i processi metodologici proposti, assunti e sperimentati nel PIDP, con lo specifico obiettivo di far emergere gli specifici caratteri del proprio comprensorio di riferimento.

In particolare il lavoro congiunto ha riguardato:

- l'applicazione anche all'interno del PIDP delle metodologie proposte e sperimentate dalla Regione stessa (nei PDG) inerenti la raccolta dei dati di base, la ridefinizione dei perimetri dei SIC/ZPS ed il Quadro interpretativo[3];
- la condivisione di documenti di lavoro utili a comunicare in modo sintetico e confrontabile i risultati delle interpretazioni e delle valutazioni poste alla base delle scelte di pianificazione (con particolare riferimento agli aspetti naturalistici ed ecologici)[4];
- l'applicazione anche all'interno del PIDP delle metodologie proposte e sperimentate dalla Regione stessa (nei PDG) inerenti la definizione delle strategie gestionali e degli ambiti omogenei cui fanno riferimento[5] (Cfr. TAV QS02 "Carta degli ambiti gestionali omogenei);
- la condivisione e il confronto anche con gli uffici regionali (settore giuridico) della forma e dei contenuti più opportuni per gli strumenti attuativi (in particolare NTA e Misure regolamentari) soprattutto in termini di rispondenza di legge e di chiarezza per la semplificazione dei relativi iter di approvazione e modifica;
- il confronto sulle misure di conservazione specifiche individuate nel PIDP, non solo in termini di coerenza con le MDC regionali, ma soprattutto di esatta definizione delle tipologie di intervento ai fini di un più efficacie accesso ai finanziamenti comunitari della prossima programmazione (2014 – 2020);
- la partecipazione ad incontri, forum e tavoli tecnici con i diversi uffici regionali o altri soggetti competenti, di supporto all'attività di pianificazione;
- l'applicazione di indirizzi per la procedura di VAS;
- la condivisione del percorso di redazione delle misure di conservazione (MDC) dei SIC delle regioni biogeografiche continentale e mediterranea anche attraverso la presentazione di osservazioni e opportune indicazioni derivanti da una maggior conoscenza del territorio gestito dall'Ente.
-

1.3 Gli indirizzi dell'Ente Parco

L'Ente Parco del Beigua ha formalizzato, nel luglio 2013, un Documento d'indirizzo preliminare[6] condiviso con la Comunità del Parco, quale atto d'avvio del percorso partecipato per la redazione del PIDP. Nel Documento d'indirizzo preliminare è stato definito il livello di attuazione del vigente PDP, evidenziandone i punti di forza e di debolezza e ponendo i presupposti per la sua revisione.

Le linee di indirizzo sono state definite tenendo conto del modificato contesto amministrativo e, soprattutto, delle nuove funzioni attribuite all'Ente Parco del Beigua dal 2002 ad oggi. Le nuove funzioni hanno comportato ulteriori impegnativi compiti derivati direttamente sia dai nuovi provvedimenti legislativi di carattere nazionale e regionale, sia da processi e strumenti volontari ai quali l'Ente Parco del Beigua ha ritenuto di aderire, nell'ottica di un miglioramento e di una maggiore efficacia dell'azione.

[3] "Criteri guida per la migliore definizione e razionalizzazione dei confini dei SIC liguri" (Agosto 2013); "Linee Guida per l'acquisizione dei dati cartografici e la denominazione dei files da caricare negli spazi condivisi "plone" e FTP" (Gennaio 2014); "Format Schede progetto Piano di Azione PDG/PIDP" (Marzo 2013);"Elenco cartografie PDPI – PDG Quadro Conoscitivo (QC) – Quadro interpretativo (QI) con riferimento alla DGR 864/2012 ed alla DGR 626/2013" (Giugno 2014); "Carta di sintesi relativa alle Pressioni e Minacce su specie ed habitat con riferimento alla DGR 864/2012 ed alla DGR 626/2013. Indicazioni metodologiche per la realizzazione (Luglio 2014)", "Carta di sintesi relativa al "valore naturalistico" e alla "qualità complessiva degli ecosistemi"– Quadro interpretativo (QI) con riferimento alla DGR 864/2012 ed alla DGR 626/2013. Indicazioni metodologiche per la realizzazione (Luglio 204)."

4 Si veda ad esempio la "tabella di sintesi Obiettivi strategie azione".

[5] Procedure GIS per la redazione degli elaborati dei PDG/PIDP "Carta delle suscettività alle pressioni" (QI01a),"Carta delle suscettività alle minacce" (QI01b), "Carta del valore naturalistico e della qualità complessiva degli ecosistemi" (QI02), "Carta degli ambiti gestionali omogenei" (rappresentazione per quadranti - griglia 250*250 mt ha e verifica su base catastale) (QG/QP01)" e Allegato 1 (Novembre 2014).

[6] Documento d'indirizzo per la revisione del PDP e del Piano Pluriennale Socio-Economico e per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti della Rete Natura 2000 di competenza dell'Ente Parco del Beigua Arenzano (GE), 26 luglio 2013.

Attualmente l'Ente Parco del Beigua è gestore:

- dei Siti della Rete Natura 2000 (n. 4 SIC, uno dei quali è il più vasto della Liguria, e n. 1 ZPS, la più estesa della Liguria);
- di n. 2 delle tre Foreste Demaniali Regionali che ricadono all'interno del perimetro dell'area naturale protetta (Foresta "Deiva" e Foresta "Lerone");
- del Centro di Esperienza (CEA) che fa parte del Sistema Regionale per l'Educazione Ambientale e del Sistema Nazionale IN.F.E.A..

L'Ente Parco del Beigua ha inoltre ricevuto il riconoscimento:

- internazionale come Geoparco Europeo e Globale, sotto l'egida dell'UNESCO;
- nazionale con riferimento alla certificazione del Sistema di Gestione Ambientale, conforme alla norma ISO 14001:2004.

Attraverso l'applicazione del vigente PDG, l'Ente Parco del Beigua ha puntato a fare del proprio territorio un *laboratorio per lo sviluppo sostenibile e partecipato* da parte delle popolazioni e delle amministrazioni locali, agevolando le attività produttive preesistenti reputate compatibili, aumentando le opportunità di sviluppo turistico-ricettivo, salvaguardando e promuovendo una corretta e consapevole fruizione del patrimonio ambientale, rurale e storico-culturale dei Comuni del Parco.

Con questo *modus operandi* l'Ente Parco del Beigua ha messo in evidenza come una razionale gestione e valorizzazione delle risorse dipendono, in modo imprescindibile, da azioni che non possono essere confinate all'interno del solo perimetro istituzionale. Un perimetro che, tra l'altro, come spesso accade, è il risultato di un faticoso compromesso tra aspettative tecniche e aspettative politiche.

In quest'ottica il PDP vigente ha fino a questo momento operato sulla base di una duplice impostazione, corrispondente a due livelli territoriali:

- perseguire una strategia di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale-culturale, capace di innescare lo sviluppo sostenibile delle comunità locali, a livello di Area Parco (confini istituzionali);
- ricercare la massima integrazione del Parco nel contesto territoriale di appartenenza, attraverso una valorizzazione delle sue risorse e delle sue peculiarità all'interno di più ampi progetti di livello comprensoriale.

Questa visione "allargata", in termini di strategie ed azioni, ad un territorio più vasto di quello istituzionalmente tutelato ha garantito i presupposti per l'efficace svolgimento dei diversi ruoli istituzionali (Ente gestore del Parco, SIC, ZPS, Geoparco) che, in questi anni di gestione, l'Ente Parco del Beigua ha assunto e che oggi rappresentano il punto di partenza fondante per la redazione del PIDP.

Sulla base di queste premesse il Documento d'indirizzo preliminare ha considerato il PIDP come una nuova opportunità per rendere più efficace la gestione del territorio di competenza, mediante l'individuazione di obiettivi concreti da attuare attraverso strumenti istituzionali (come un piano di gestione), affermando il ruolo decisivo che il Parco del Beigua intende interpretare come laboratorio specializzato della "*governance*" e come protagonista privilegiato nell'attuazione di programmi ed azioni per la conservazione della natura e la valorizzazione socio-economica del suo territorio.

Il PIDP rappresenta quindi lo strumento con il quale l'Ente Parco del Beigua è in grado oggi di proporre la propria presenza sul territorio con diversi "livelli di intensità", modulati in funzione delle disponibilità economiche, della conoscenza del territorio e del ruolo che istituzionalmente gli compete.

Le "intensità del Piano", ovvero i livelli di intervento, nella futura gestione riguarderanno in modo specifico:

- l'area del Parco – dove intervenire con una maggior concentrazione di interventi attivi di valorizzazione e promozione del territorio attuati direttamente dall'Ente parco del Beigua e in concertazione con gli operatori locali;
- le aree dei Sic in parte coincidenti col Parco – dove intervenire attraverso azioni di conservazione attiva, promozione e formazione ambientale in partenariato con gli Enti locali, svolgendo quindi un ruolo di coordinamento al fine di garantire coerenza e continuità con le politiche del Parco;
- le aree dei Sic esterne al Parco – dove svolgere prevalentemente attività di coordinamento sui temi comuni, progetti di condivisione buone pratiche gestionali. Per queste aree risulta essenziale e prioritaria la concertazione sulle modalità di gestione da concordare e affidare, attraverso un

percorso partecipato interistituzionale, ad un organismo di gestione più vicino al territorio (es. consorzio Comuni).

Il Documento d'indirizzo preliminare ha inoltre chiarito alcuni aspetti essenziali ai quali è stata posta particolare attenzione nelle diverse fasi di costruzione del PIDP:

- la necessità di integrare fortemente gli obiettivi del Piano sia con le misure gestionali dei Siti della Rete Natura 2000 di competenza, sia con il Piano Pluriennale Socio- Economico;
- la necessità di predisporre appositi regolamenti tematici di gestione e di fruizione allo scopo di rendere più efficaci le azioni di tutela e di valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali;
- la necessità di armonizzare le norme di attuazione con le norme urbanistiche ai diversi livelli di pianificazione territoriale regionale e comunale;
- la necessità di tenere conto delle nuove indicazioni che derivano dalle Linee guida regionali in merito alla coerenza con la pianificazione regionale e locale, alla predisposizione di piani di assestamento e di gestione forestale, ai criteri per l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili;
- l'opportunità di una migliore definizione dei confini delle aree protette gestite dall'Ente Parco del Beigua in funzione di una più razionale ed efficacia attività gestionale.

Con il PIDP del Beigua s'intende quindi consolidare il ruolo del Parco quale modello innovativo di gestione del territorio, compatibile con la tutela attiva delle risorse ambientali e culturali, condiviso da tutti i soggetti (pubblici e privati) coinvolti.

La modalità auspicata è quella di coniugare il principio della conservazione attiva ed il ruolo di presidio del territorio con la valorizzazione e lo sviluppo degli spazi rurali, il mantenimento e l'incentivazione delle produzioni locali artigianali e agro-alimentari, il consolidamento di un'offerta turistica di qualità, in coerenza con i valori ambientali e culturali riconosciuti.

1.4 Il percorso di pianificazione partecipato

La stesura del PIDP per l'intero Comprensorio del Beigua è stata attuata, in continuità con la filosofia e l'impianto dei due strumenti principali attualmente vigenti (il PDP del 2001 ed il Piano Pluriennale Socio Economico del 2002), attraverso diversi momenti di ascolto sociale e di partecipazione istituzionale.

L'obiettivo di questo ulteriore livello di integrazione è stato quello di affermare un rinnovato patto territoriale che mantenga centrali sia la conservazione della natura che le iniziative per lo sviluppo socio-economico locale, nel rispetto delle comunità che vivono ed operano nel comprensorio del Beigua.

Le attività di comunicazione e informazione sono state differenziate in funzione dei temi e delle categorie dei soggetti coinvolti.

Al percorso istituzionale previsto anche nell'ambito della procedura di VAS sono stati affiancati diversi momenti di confronto con Regione e soggetti istituzionali direttamente coinvolti nel proteggo "Rete Natura 2000".

2 FILOSOFIA

2.1 L'integrazione come valore aggiunto

L'evoluzione normativa legata alla Convenzione Europea sul Paesaggio (CEP), con l'applicazione in Italia del DLgs n. 42/04 e ss.mm.ii. (Codice Urbani), delle Direttive CEE "Habitat" ed "Uccelli" e della Strategia Europea e Nazionale per la Biodiversità (SNPB), con riferimento in particolare alle zone SIC e ZPS, ha imposto una riflessione sulla definizione di strategie rinnovate di conservazione in grado di affrontare, in modo credibile e coerente, le problematiche della diversità biologica all'interno dei processi di pianificazione territoriale, dando voce alle Comunità locali insediate, spesso ultimi baluardi a presidio delle aree protette.

Nella predisposizione di uno strumento di pianificazione integrato (PIDP/PDG), al di là dei contenuti strettamente finalizzati alla conservazione (con riferimento all'area del Parco e ai Siti della Rete Natura 2000), è necessario tener conto delle possibili declinazioni di ruolo che i siti possono assumere e che emergono appunto dai due documenti sopra citati (CEP e SNPB) ormai affermati in Italia e che stanno divenendo condizionanti per le politiche ambientali a tutti i livelli.

Citando la prima: "(…) *l'esperienza maturata a livello nazionale e regionale sulla biodiversità, basata su una solida informazione scientifica, ha chiarito inequivocabilmente che i fattori che incidono sul funzionamento degli ecosistemi sono tali da rendere insufficiente un puro approccio conservazionistico alla Biodiversità . Nel processo analitico devono essere presi in considerazione i fattori sociali, culturali ed economici: un esame integrato delle esigenze di conservazione e di sviluppo è la chiave di un nuovo approccio di sostenibilità in cui diversità biologica, economica e culturale giocano un ruolo fondamentale e sinergico per uno sviluppo equilibrato* (…)".

Ancora, citando la seconda, risulta evidente il carattere ed il significato di integrazione o meglio di inter-relazioni auspicabili, nella stessa definizione di Paesaggio che "(…) *designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*" (…). La Convenzione riconosce inoltre "*giuridicamente il paesaggio componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità*" (…). In quest'ottica obiettivo della CEP è quello di "*stabilire e attuare politiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi tramite l'adozione delle misure specifiche e processi di partecipazione*(…)", promuovendo l'integrazione del "*paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta*".

Da questo confronto tra i due documenti appare chiaro come venga usato lo stesso linguaggio e come al centro dell'attenzione progettuale venga posto il termine "integrazione" declinato in tutte le accezioni che i riferimenti normativi europei, nazionali e regionali ribadiscono.

In questi termini la CEP e la SNPB sono state assunte dal presente PIDP quali riferimenti normativi principali (Cfr. Relazione Illustrativa PIDP - Parte III, Par. 1.1); consentendo al Piano, in piena continuità e coerenza, di costituire uno strumento di azione centrale per i differenti livelli di significato che è riuscito ad attribuire al termine "integrazione".

2.1.1 Siti della Rete Natura 2000 e modelli di pianificazione "aperti"

La Rete Natura 2000 ospita quei siti caratterizzati da habitat e specie minacciate, elencate nelle liste delle Direttive CEE 92/43 "Habitat" e 79/409 "Uccelli" ss.mm.ii., la cui identificazione e tutela ha come obiettivo principale quello di migliorare il loro stato di conservazione. Gli "elementi" della tutela sono rappresentati da ecosistemi naturali e dalle loro componenti (popolazioni animali e vegetali, comunità, processi) che, per mantenere una loro funzionalità, devono interagire tra loro (sistemi aperti).

Lo strumento del PDG per i Siti della Rete Natura 2000, introdotto e normato dall'art. 6 c. 1 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, può essere considerato, nella sua conformazione canonica, un piano di tipo "tradizionale" in quanto si riferisce ad aree soggette a regimi speciali e agisce in una dimensione "chiusa", ovvero definisce regole ed indirizzi esclusivamente all'interno del perimetro protetto. Questo in contraddizione con la stessa logica europea di rete ecologica che ha ispirato la Direttiva "Habitat" nonché

l'identificazione dei Siti della Rete Natura 2000 nei diversi Paesi che, invece prefigurando appunto una "Rete" immagina strumenti integrati di tipo "aperto" e "relazionale".

Il significato di queste considerazioni riporta al ruolo dei Siti della Rete Natura 2000 che non devono, infatti, limitare la loro funzione all'esclusiva protezione di quello che contengono all'interno del loro perimetro, ma assumere un rango di "baricentri" ambientali verso i territori che li contengono, fungendo da nodi "nobili" della rete. Questo sia in un'ottica di conservazione in senso stretto (i siti come area funzionale e *source* alla ecologia delle specie sensibili e alle loro dinamiche di dispersione), sia in un'ottica di miglior livello di comunicazione (valore di biodiversità del Sito e del sistema territoriale limitrofo).

Come già evidenziato (cfr. Par. 1.1), operare in termini di pianificazione "aperta", in particolare per i Siti Natura 2000 interni o in continuità ad un'area naturale protetta, come nel caso del comprensorio del Beigua, avvalora ulteriormente l'importanza dell'approccio integrato scelto dal presente PIDP.

Il PDG può infatti essere specifico (art. 5 LR 28/09) oppure integrato con altri piani di settore (Piano integrato). La scelta della redazione di un PDG integrato in questo caso con il PDP, consiste nel definire tutti gli elementi necessari per creare un'adeguata armonizzazione dei due livelli di protezione/sviluppo in cui il "piano contenitore" (il PIDP), dovrà contenere, ben riconoscibili, tutti gli elementi conoscitivi relativi ai Siti Natura 2000, una chiara argomentazione delle strategie gestionali integrate sotto forma di norme di Piano, piuttosto che di allegati tecnici, nel caso in cui il Sito corrisponda anche con il territorio del Parco (cfr. Par. 2.3).

Nel caso del Parco del Beigua questo aspetto risulta ancora più importante, in relazione non solo alla sovrapposizione del Parco con la ZPS IT133578 "Beigua Turchino" (oltre alle quattro aree di rilevante interesse naturalistico), ma anche al riconoscimento del comprensorio del Parco come Geoparco internazionale, inserito nella Rete Europea dei Geoparchi e nella Rete mondiale dei Geoparchi sotto l'egida dell'UNESCO.

2.1.2 Ruolo centrale della "dimensione paesistica" (CEP)

La piena considerazione della diversità paesistica (elemento fondamentale anche per la tutela della biodiversità) esito di relazioni fisico-naturalistiche, insediativo-infrastrutturali, storico-culturali e socio-economiche, l'attenzione per la ricchezza del patrimonio culturale e delle reti storiche di relazioni, la consapevolezza delle dinamiche economiche, sociali e culturali, hanno da tempo indotto, non solo nel nostro Paese, a parlare di sistemi di connessioni bio-culturali e quindi di "reti di reti", in cui la pianificazione e gestione delle aree naturali tutelate, diviene la pianificazione e gestione delle molteplici reti che le attraversano: reti ambientali, reti insediative, reti culturali, ecc. ma anche più in generale Rete Natura 2000 e Rete dei Parchi.

Questa interpretazione della dimensione paesistica è quella espressa dal documento della CEP (Cfr. Relazione Illustrativa PIDP - Parte III, Par. 1.1.3), intesa come patrimonio di caratteri identitari dal quale attingere per impostare le strategie generali e le azioni specifiche di gestione e sviluppo di un territorio.

In questi termini il paesaggio rappresenta un riferimento centrale da assumere in processi di pianificazione integrati, come appunto quello sperimentato dall'Ente Parco del Beigua in occasione della redazione del PIDP.

La dimensione paesistica, infatti, evidenzia le valenze di una pianificazione integrata, restituendo, da un lato, valore alle strategie di conservazione e alla loro capacità di attivare processi di qualità, e attribuendo, dall'altro lato, il giusto ruolo alle comunità locali, effettive portatrici consapevoli di interessi.

Il PIDP in linea con i principi enunciati della CEP, ha quindi analizzato i caratteri (elementi di struttura e di funzionalità) del patrimonio culturale (inteso ai sensi dell'art.2 del DLgs n. 42/2004) del Comprensorio del Beigua, le sue criticità (in termini di pressioni e di minacce), le sue dinamiche evolutive, ed ha individuato i "Contesti paesaggistici locali" (Cfr. Parte III Relazione Illustrativa PIDP, Par. 1.2), attribuendo a ciascun contesto una strategia specifica anche attraverso il confronto con quanto previsto dal vigente PTCP e dal PTR attualmente in redazione.

3 PIANO INTEGRATO

3.1 L'idea guida

Il principio di fondo posto alla base dell'attività di pianificazione del PIDP è stato quello di definire una "prospettiva" a cui il Piano dovesse tendere, un "idea guida"[7] da condividere e applicare, in grado di ristabilire con chiarezza il ruolo del Parco nei confronti del suo territorio, in termini di:

- Parco come presidio di qualità ambientale, che ha come oggetto di azione principale gli elementi della *rete ecologica locale* (SIC/ area Parco/sistema idrografico principale), di cui la montagna rappresenta la matrice strutturale, attraverso la conservazione attiva;
- Parco come opportunità di qualità sociale, che ha come oggetto di azione principale *le comunità locali* a cui garantire le stesse possibilità di sviluppo in termini di riequilibrio dei fattori e delle condizioni di attrattività e competitività del territorio, restituendo visibilità alle aree marginalizzate, attraverso l'attribuzione di valore, la distribuzione delle risorse, l'attenzione a specifiche problematiche ed il supporto alle decisioni.

Questa scelta deriva dalla consapevolezza, ormai consolidata, delle condizioni di marginalità e svantaggio di cui soffrono la maggior parte dei Comuni montani. Quasi tutti i Comuni interni del Comprensorio del Parco, devono infatti affrontare il problema del mantenimento dei livelli di residenzialità e dello spopolamento.

Per queste aree quindi la ricerca di opportunità per il rilancio dell'economia agro-silvo-pastorale attraverso l'offerta di strutture per il turismo naturalistico e altre attività, legate alla gestione sostenibile dell'ambiente, rappresenta una delle strategie prioritarie, che deve però essere adeguatamente inquadrata nell'ambito di un sistema di rivitalizzazione delle aree interne di respiro nazionale. Le aree interne sono infatti "questione nazionale" e non solo locale per tre ragioni:

- l'andamento demografico e il mancato sviluppo che dipendono anche dall'insufficiente offerta di servizi/beni di base (scuola, sanità e mobilità);
- la degenerazione del capitale naturale e culturale, l'alterazione degli equilibri eco-sistemici e l'instabilità dei suoli nelle aree che mettono a repentaglio la sicurezza dei cittadini e generano cambiamenti difficilmente reversibili;
- l'ingente capitale territoriale che non è utilizzato.

Non è quindi realistico pensare che il Parco "da solo" possa invertire una tendenza ormai radicata (e con rarissime eccezioni), ma è importante continuare a promuovere e sostenere le azioni e i progetti di coesione territoriale che hanno messo in luce le capacità "auto organizzative" delle comunità locali. Un segno di vitalità che ha portato il Ministero dell'Economia e delle Finanze (e l'ex Ministro della Coesione Territoriale) ad individuare i territori del Beigua, rappresentati dall'Unione Comuni Valli Stura Orba e Leira[8], (S.O.L.) e i Comuni di Sassello, Stella e Urbe, come una delle aree candidate ai finanziamenti previsti nell'ambito della Strategia Nazionale per le "Aree interne".

Le "Aree interne" sono una delle tre opzioni strategiche d'intervento per la programmazione 2014-2020 definite dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) del Ministero dell'Economia e delle Finanze, con l'obiettivo di "disegnare una strategia nazionale " per raggiungere tre obiettivi chiave:

- tutelare il territorio e la sicurezza degli abitanti - è necessario superare l'attuale livello di inadeguatezza, le difficoltà di una messa in sicurezza possibile solo se effettuata, promossa o supportata da una popolazione residente capace di rappresentare gli interessi collettivi e divenire "custode del territorio".
- promuovere la diversità naturale, culturale ed il policentrismo - lo straordinario livello di biodiversità ecologica e culturale delle aree interne montane ha accresciuto nei residenti la ricerca di nuove opportunità economiche quale condizione necessaria per la propria presenza. Promuovere la diversità richiede quindi un modello economico - sociale coeso, che sappia assorbire le inefficienze connesse alla diffusione di piccoli insediamenti e assicurare modelli di vita competitivi e complementari con quelli delle aree urbane e dei territori a esse contigui;

[7] Nella pianificazione strategica si usa ormai comunemente il termine "vision" o "idea guida".
[8] Campo Ligure, Masone, Mele, Rossiglione, Tiglieto.

- concorrere al rilancio dello sviluppo: - a garanzia dell'accessibilità del maggior numero di persone a livelli socialmente accettabili di servizio e di opportunità di vita, la valorizzazione delle aree interne può rappresentare nuove opportunità (es. nei comparti del turismo, dei servizi sociali, dell'agricoltura).

L'obiettivo è di migliorare la qualità della vita dei cittadini per fermare e, se possibile, invertire la tendenza allo spopolamento, creando quel "fattore attrattività" (anche per utenti esterni: turismo, settore business etc.) aumentando le tre dotazioni infrastrutturali fondamentali: scuola, sanità e mobilità.

Una valorizzazione adeguata delle aree interne può consentire nuove, significative, opportunità di produzione e di lavoro "vero": nei comparti del turismo, dei servizi sociali, dell'agricoltura, della rivitalizzazione e valorizzazione degli antichi mestieri.

La programmazione comunitaria in materia di aree interne rappresenta un'occasione unica per coniugare azioni di sviluppo locale e una gestione associata dei servizi, anche per il territorio del Beigua.

A partire quindi dall'esperienza gestionale condotta dall'Ente Parco del Beigua, dal patrimonio di progetti attivati e in corso, dall'aggiornamento delle conoscenze raggiunto con gli studi del quadro conoscitivo e interpretativo (Relazione Illustrativa Parte II e Parte III) le strategie e le azioni del PIDP sono state formulate con l'obiettivo di promuovere l'immagine del "**Comprensorio del Beigua come distretto della qualità ambientale" (*Beigua smart mountain*),** qualità degli ambienti naturali e del paesaggio, qualità della vita per le popolazioni residenti e dell'accoglienza per i suoi visitatori.

Il percorso di pianificazione integrata congiunto (PDP/PSSE) ha rappresentato in questi termini un valore aggiunto, non solo stabilendo coerenza tra pianificazione e programmazione locale ma soprattutto ponendo le basi per l'accessibilità alle misure finanziarie della nuova alla programmazione economica (nazionale e regionale) che rappresentano una reale opportunità di crescita per il territorio del Parco.

3.2 La struttura e gli strumenti

Come premesso il PIDP ha rappresentato l'occasione per sperimentare una metodologia di lavoro che integra la pianificazione territoriale con i principi della CEP e con quelli sperimentati dall'Ecologia del paesaggio, concretizzando e avvalorando il ruolo dell'Ente Parco del Beigua come laboratorio di pianificazione e gestione sostenibile.

L'impostazione generale del PIDP e l'approccio normativo in particolare, partono dall'obiettivo di esplicitare con chiarezza i diversi livelli di "integrazione" proposti all'interno del PDP, basandosi su un presupposto fondamentale: un PDP con i suoi strumenti attuativi, rispondenti ai requisiti e alle funzioni ad essi attribuiti dalla L. 394/91, è lo strumento idoneo a svolgere quella funzione di "Piano contenitore" di indirizzi e prescrizioni atte a garantire la conservazione di habitat e specie (come esplicitato anche nel Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela delTerritorio e del Mare n. 3/2002 "Linee guida per i piani di gestione") e a svolgere quindi anche la funzione gestionale propria di un PDG in attuazione dei principi delle Direttiva europee.

Il lavoro svolto ha puntato dunque ad affermare con maggior chiarezza (e in parte a ridefinire) la struttura del PDP vigente, sviluppando maggiormente e con una precisa autonomia le diverse funzioni che questo strumento assolve, da quella strategica a quella normativa e regolativa, evitando sovrapposizioni e ricercando un effettiva riconoscibilità della disciplina rispetto al territorio cui si riferisce (Parco/SIC/ZPS).

Questo approccio risponde tra l'altro ad una precisa esigenza dell'Ente Parco del Beigua (e degli uffici tecnici in particolare) di disporre di strumenti snelli e maggiormente gestibili/consultabili nonché di riferimenti certi per lo svolgimento della propria attività amministrativa.

Non si è trattato quindi di una rapida operazione di *maquillage* bensì di una profonda e attenta articolazione dei contenuti che, proprio a sottolineare l'impronta inclusiva dello strumento, si rileggono nella forma del PIDP di seguito descritta e riportata schematicamente nella Figura 2.

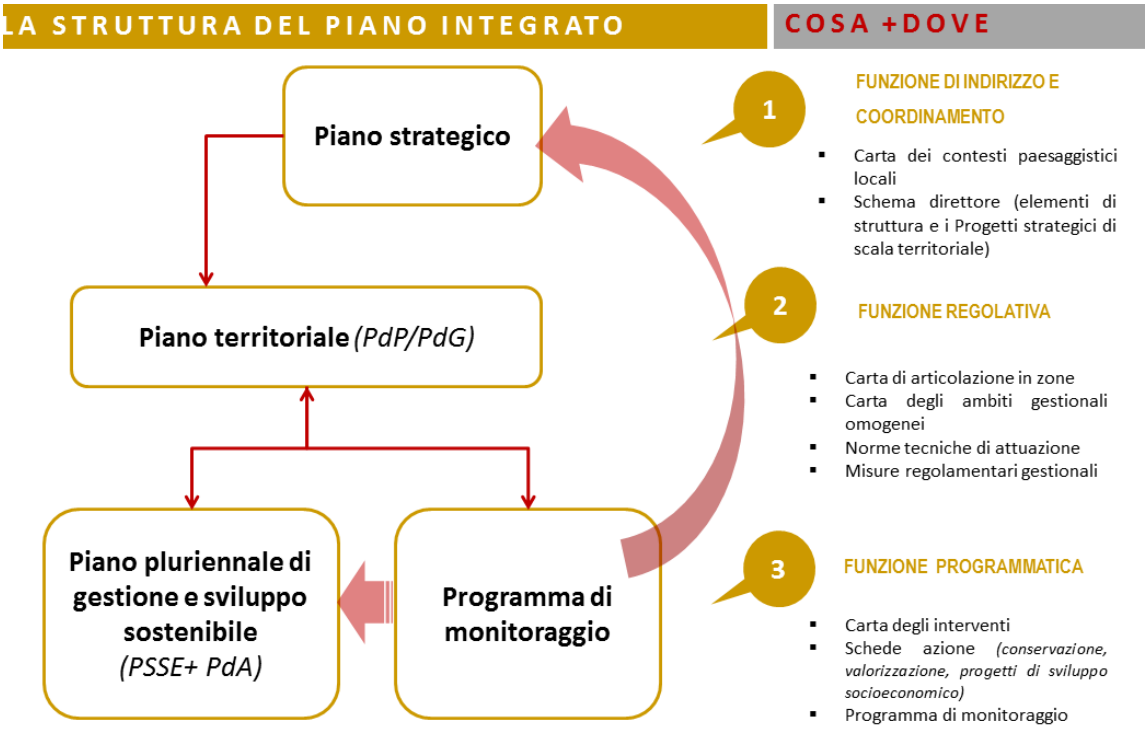


Figura 2 – Funzioni e strumenti del Piano: norme, regolamenti e progetti. (Schema di sintesi)

3.2.1 Piano strategico e territoriale

La dimensione strategica del PIDP è stata sviluppata attraverso un percorso metodologico a carattere interpretativo (Cfr. Relazione Illustrativa PIDP - Parte III). Il Quadro strategico (QS) rappresenta infatti la parte del Piano che esplicita i temi prioritari che l'Ente Parco del Beigua intende sviluppare sulla base delle specificità e delle criticità/opportunità rilevate sul territorio da gestire/pianificare ed è quindi inscindibilmente legato alla fase interpretativa del percorso di pianificazione (Quadro interpretativo – QI).

La parte strategica (QS) del Piano ha una funzione prevalentemente di indirizzo e di raccordo tra la parte progettuale e regolativa (zonizzazione e norme) e quella programmatica (Piano pluriennale di gestione e sviluppo)[9].

Gli elaborati che compongono il QS ed il relativo valore (prescrittivo o non prescrittivo) per l'area vasta sono:

1) TAV QS01 "Carta dei contesti paesaggistici locali", con valore descrittivo e di indirizzo;
2) TAV QS02 "Carta degli ambiti gestionali omogenei", con valore descrittivo e di riferimento normativo (con diversi livelli di cogenza), a cui fanno diretto riferimento le Misure regolamentari gestionali (REG), con valore prescrittivo e di indirizzo;
3) TAV QS03 "Schema direttore", con valore descrittivo e di indirizzo strategico e programmatico.

Il corpo progettuale del PIDP, più vicino come forma e contenuti al Piano territoriale (PDP/PDG), è poi costituito dai seguenti strumenti con funzione regolativa e di indirizzo programmatico:

4) TAV QP02 "Carta di articolazione in zone", cui fanno diretto riferimento le Norme tecniche di attuazione (NTA) del PIDP con valore prescrittivo;
5) TAV QP03 "Carta di organizzazione generale del territorio: azioni e interventi e previsti", contente la localizzazione delle azioni e gli interventi previsti, con diretto riferimento al Piano Pluriennale di Gestione e Sviluppo socio economico (PPGS);

[9] Per il dettaglio dei temi prioritari, sintetizzati in tre grandi "Progetti strategici territoriali" in relazione all'"idea guida" proposta vedere Relazione illustrativa (parte III) e Piano Pluriennale di Gestione e Sviluppo socio-economico.

In particolare le Misure regolamentari (REG) fanno riferimento a tutto il territorio protetto area Parco/SIC/ZPS (nonché all'area vasta con valore di indirizzo) e definiscono le regole per il corretto svolgimento delle attività e la realizzazione sostenibile degli interventi ammessi.

Hanno un carattere maggiormente flessibile e commisurato al valore riconosciuto, alle strategie di riferimento e alle diverse esigenze gestionali individuate negli ambiti omogenei cui si riferiscono.

Le norme tecniche di attuazione fanno riferimento al solo territorio del Parco per il quale:

- disciplinano gli usi consentiti e gli interventi ammessi;
- individuano per ciascuna sottozona il riferimento agli ambiti gestionali omogenei e alle relative misure regolamentari gestionali;
- definiscono gli obiettivi normativi per zona;
- individuano i progetti prioritari.

La descrizione del percorso e delle valutazioni cha hanno condotto alla definizione del QS e il dettaglio dei dei contenuti specifici dei suddetti elaborati tecnici cartografici sono riportate nella Relazione illustrativa - Parte III.

3.2.2 Piano pluriennale di gestione e sviluppo socio-economico (PPGS)

Il PPGS, nella logica della pianificazione integrata (territoriale/ambientale/socioeconomica), è stato redatto in stretta relazione al Quadro strategico (QS) e ai relativi temi prioritari (progetti strategici territoriali); in particolare il Piano ha integrato e sviluppato nel più ampio contesto socio economico del Comprensorio del Beigua le azioni individuate in risposta alle criticità e opportunità rilevate nel QI.

Particolare attenzione è stata posta, infatti, ai temi dello sviluppo compatibile delle economie locali e alle opportunità connesse al riconoscimento del valore ambientale dell'area, tema oggi centrale nelle politiche dello sviluppo di servizi ecosistemici.

In tal senso il PPGS è il principale strumento attuativo delle strategie individuate dal PIDP per la conservazione attiva, la valorizzazione e lo sviluppo compatibile con le esigenze di tutela dell'intero territorio gestito dall'Ente Parco del Beigua. Esso costituisce lo strumento con cui l'Ente Parco del Beigua contribuisce alla costruzione bottom-up dei programmi e dei progetti comunitari, nazionali e regionali tra i quali il PAF - *Prioritized Action Framework*.

Questo strumento contiene la descrizione dettagliata, in forma di schede progetto, degli interventi materiali e immateriali da attuare all'interno del Parco e nei territori adiacenti, secondo le diverse "intensità di intervento" (Cfr. par.1.3) e in particolare:

- la tipologia di intervento (interventi attivi (IA); programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR); incentivazioni (IN); programmi didattici e formazione (PD); misure regolamentari ed amministrative (RE));
- la finalità, gli obiettivi generali e specifici dell'intervento nonché le sinergie e il grado di priorità in relazione ad altre azioni previste nel PPGS;
- la descrizione dell'intervento e delle attività tecnico amministrative da svolgere per la sua attuazione;
- i soggetti e gli interessi coinvolti nell'attuazione dell'intervento, al fine di realizzare le necessarie sinergie inter-istituzionali e di assicurare la miglior partecipazione sociale ai processi di valorizzazione;
- le risorse economiche e finanziarie disponibili o da acquisire per le suddette azioni, con particolare riferimento ai programmi di finanziamento regionali, nazionali o europei;
- la definizione dei risultati attesi e delle azioni di monitoraggio da impostare per le valutazioni di verifica in itinere e dopo il compimento delle azioni.

3.3 Guida alla lettura

Per quanto esposto nei paragrafi precedenti il percorso di pianificazione integrata e le metodologie adottate hanno condotto alla formazione di uno strumento di pianificazione territoriale e ambientale con valore strategico che garantisce:

- la salvaguardia della biodiversità (attraverso Ambiti gestionali omogenei e relative Misure regolamentari; Zonizzazione e Norme tecniche di attuazione);

- la conservazione attiva e la valorizzazione dei beni culturali (attraverso la definizione di Contesti paesaggistici locali e relativi obiettivi di qualità paesaggistica, Ambiti Gestionali omogenei e relative Misure regolamentari; Norme tecniche di attuazione);
- una adeguata capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse paesaggistiche riconosciute (attraverso un PPGS; Ambiti gestionali omogenei; Misure Regolamentari; Zonizzazione e Norme tecniche di attuazione);
- uno sviluppo economico sostenibile e una equa distribuzione dei vantaggi connessi alle attività promosse (PPGS);
- l'innalzamento della qualità della vita delle popolazioni residenti (PPGS);
- un maggior livello di coesione locale e inter istituzionale anche attraverso politiche e progetti integrati (Schema direttore e contesti paesaggistici locali, PPGS).